



DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE PROVINCIALE ACLI MILANO

Bottalico (Acli): l'emendamento "anti-precari" va abbandonato. Un appello alle forze politiche di maggioranza e d'opposizione

L'emendamento numero 5.10 all'art.21 (recante "Modifiche alla disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato") della manovra finanziaria (decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112), approvato nelle Commissioni alla Camera durante la seduta notturna del 16 luglio scorso, se confermato, creerebbe un notevole danno alla fascia più svantaggiata dei lavoratori, quella dei lavoratori atipici, e con ogni probabilità sarebbe destinato a compromettere per lungo tempo la qualità delle relazioni tra governo e parti sociali.

Ritengo che su questo emendamento, che porta la firma dei relatori Marino Zorzato e Giorgio Jannone, del Popolo della Libertà, non si possa che esprimere un giudizio negativo per almeno due ragioni.

La prima è relativa al problema dell'indennizzo. La nuova norma, infatti, prevede che, in caso di violazione delle norme sui contratti a termine, il datore di lavoro ha l'obbligo di indennizzare il lavoratore con una cifra compresa tra un minimo di 2,5 ad un massimo di 6 mensilità dell'ultima retribuzione. Il datore di lavoro, quindi, non è più tenuto all'assunzione a tempo indeterminato del lavoratore precario che si vedrebbe pure privato del contratto a termine nel caso in cui ricorra alla giustizia. Si tratta di una incongruenza giuridica enorme, a cui occorre porre subito rimedio.

L'altra ragione riguarda il fatto che il medesimo emendamento afferma anche che le nuove disposizioni si applicano "*anche ai giudizi in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto*". È qui evidente il prevalere di contingenti preoccupazioni contabili riferibili a qualche grande azienda di servizi, rispetto a chiari e coerenti obiettivi di politica del lavoro. Si tratta di una forma di sanatoria per tutti gli abusi nell'uso del contratto a termine che si sono verificati in passato e per i quali è ancora in corso il giudizio. Ma proprio questo pone più di un'ombra di costituzionalità su un provvedimento che appare sbilanciato sugli interessi delle aziende e che abbassa il livello dei diritti di oltre tre milioni di lavoratori precari.

Facciamo appello alle forze politiche *tutte* affinché il Parlamento elimini dal testo finale questo emendamento da cui i ministri Sacconi e Brunetta hanno opportunamente già preso le distanze. È il momento in cui chi manifesta sensibilità nei confronti del mondo del lavoro lo dimostri, prendendo le debite iniziative in seno al governo, alla maggioranza e tra le forze di opposizione.

Gianni Bottalico
Presidente provinciale Acli milanesi

Milano, lunedì 28 luglio 2008